



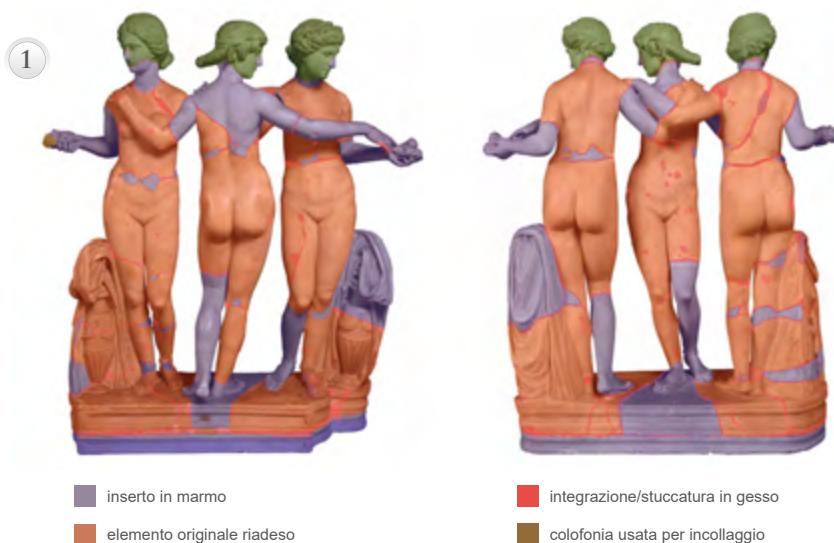
LA DANZA DELLE GRAZIE

“... e il loro sguardo era un soave incanto”

IL GRUPPO VATICANO DELLE TRE GRAZIE & RESTAURO

Le prime notizie risalgono alla seconda metà del Cinquecento quando il gruppo era proprietà di Giovanni Francesco Peranda, uomo di grande cultura, segretario e persona di fiducia della famiglia Caetani. Nel 1591 il Peranda decise di vendere la sua cospicua collezione di opere d'arte, tra cui le nostre Grazie, al cardinale Enrico Caetani, che iniziava a costituire un primo nucleo di antichità poi notevolmente accresciuto da successivi acquisti. Nel 1642 il gruppo delle Tre Grazie fu descritto a Roma nel Palazzo Caetani, poi Ruspoli, su via del Corso, dove sarà grandemente ammirato fino a quando entrò a far parte delle collezioni pontificie. Acquisito sotto Pio VII nel 1815, fu esposto per breve tempo nel Braccio Nuovo per poi trovare la sua definitiva collocazione solo nel 1932 nel Gabinetto delle Maschere del Museo Pio Clementino.

Non conosciamo il luogo di ritrovamento del nostro gruppo, che evidentemente venne scoperto in condizioni molto frammentarie. La scultura venne restaurata già nella seconda metà del Cinquecento, ricomponendo le varie porzioni con grande perizia e integrando le parti mancanti (1).



Le teste, sebbene antiche, furono inserite in questa occasione e infatti si differenziano per cronologia e caratteristiche stilistiche. Nel corso del recente restauro, solo sulla testa della figura centrale sono emerse tracce di pigmenti quali ematite, biacca e nero di vite. Il restauratore cinquecentesco eseguì una levigatura delle superfici marmoree finalizzata alla totale rimozione del degrado in modo da mimetizzare le porzioni aggiunte, tanto che tuttora è ardua la distinzione tra le parti originali e quelle integrate.

In occasione dell'attuale pulitura è stato possibile rilevare le numerose linee di giunzione (2), evidenziate anche dal viraggio cromatico delle resine (3), utilizzate in passato sia per l'adesione dei diversi frammenti, sia talvolta per le stuccature. Queste ultime sono state rimosse, riattivando gli

2



2

3



adesivi laddove necessario, e ripristinate con malta di grassello di calce e inerti di polveri di marmo. Al termine dell'intervento, per mantenere la pregevole luminosità delle cere antiche, si è preferito non applicare il protettivo, in modo da poter godere appieno dello sfumato e caldo cromatismo del marmo così recuperato.